

il Bollettino Salesiano

ANNO 113 - N.9 • 2ª QUINDICINA • 15 MAGGIO 1989
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Edizione Speciale
Conferenza Nazionale



*«Cari delegati
e delegate, operatori
e cooperatrici,
queste riunioni
non sono cose inutili,
non sono burocrazia,
sono mediazioni
assolutamente
indispensabili
per far funzionare
lo spirito,
la missione,
la vocazione
dei operatori
salesiani.*

*...siate organismi
di animazione
con competenza,
con entusiasmo,
con sacrificio,
con simpatia e gioia!»*

(DAL DISCORSO
DEL RETTOR MAGGIORE)



PROGRAMMA

SABATO 29 APRILE

Ore 15,00:

Accoglienza.

Ore 17,00:

Pregiera. Saluti.

– Relazione di Jolanda MASOTTI, Coordinatrice Nazionale: «L'ACS in Italia: verifica di un cammino».

Discussione. Intervallo.

– Presentazione del piano Pastorale triennale 1989-1992. (Don Alfonso ALFANO, Delegato Nazionale).
Discussione.

Ore 19,30:

Cena.

Ore 21,00:

Ripresa lavori.

Buonanotte.

(Madre PILAR, Vicaria Generale FMA).

DOMENICA 30 APRILE

Ore 9,00:

Pregiera.

– Relazione di Don Egidio VIGANÒ: «Vocazione e missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo».

Discussione. Intervallo.

Ore 11,45:

Celebrazione Eucaristica.

Ore 13,00:

Pranzo.

Ore 16,00:

Assemblea. Approvazione programma triennale.

Intervallo.

Ore 17,30:

«Pregiamo la vita».

Riflessioni, testimonianze, canti.

Ore 19,00:

Cena.

Ore 21,00:

«Festa dei... Cooperatori».

Serata di fraternità.

Buonanotte (Paolo SANTONI).

LUNEDÌ 1 MAGGIO

Ore 8,00:

S. Messa.

Celebrata da Don Ilario SPERA, Ispettore Delegato CISI per la F.S.

Ore 9,15:

Tavola Rotonda.

«Laici a confronto».

Riflessioni e risonanze alla luce del documento «Christifideles laici».

Vi partecipano:

– Docente universitario.

– Azione Cattolica.

– Segretaria Nazionale Consulta Apostolato dei Laici: Emma CAVALLARO, presente al Sinodo.

– Un giornalista.

Moderatore: Nino SAMMARTANO.

Intervallo.

Ore 12,00:

CONCLUSIONI

Ore 12,30:

Pranzo e partenze.





CON DON BOSCO GUARDANDO IL FUTURO

*Relazione
della coordinatrice nazionale
Signora Jolanda Masotti*

**Carissimi fratelli e sorelle
in Don Bosco,**

Oggi è un giorno felice e particolare per ognuno di noi che ha la possibilità di partecipare a questa prima Conferenza Nazionale.

Auguro possa essere per tutti fonte di gioia e di rinnovato entusiasmo per continuare a lavorare, con lo spirito di Don Bosco, alla costruzione del Regno di Dio.

Questa Relazione vuole essere una revisione di questi ultimi tre anni della vita della nostra Associazione alla luce del R.V.A.

Partendo da riflessioni, giudizi e prospettive che ogni Ispettorato ha espresso è emerso un quadro chiaro, uno studio attento delle proprie realtà e soprattutto obiettivi precisi, pur non disconoscendo certe difficoltà che purtroppo permangono; ne sottolineo alcune:

— Il Centro, che dovrebbe essere il cuore vivo e palpitante dell'Associazione, appare spesso sfuocato e privo di proposte stimolanti. Questo non facilita l'inserimento di elementi nuovi, soprattutto giovani che più forte sentono l'esigenza di vivere la propria fede con autenticità e impegno concreto.

Occorre che i responsabili sappiano far scoprire, attraverso una costante formazione e un'accurata preparazione dei vari momenti d'incontro, le motivazioni profonde del trovarsi insieme, perché sempre più si renda presente una comunità che

viva realmente la comunione e sappia soprattutto riscoprirsi missionaria, cioè veri «operai nella vigna del Signore». A nessuno è più concesso di restare in ozio: questo il messaggio specifico dell'ultimo documento del Sinodo «Christi Fideles Laici».

La consapevolezza profonda e radicata di essere chiamati tutti indistintamente, al di là dell'età e del sesso, a lavorare nella stessa vigna, ci farà contemporaneamente superare le ben note difficoltà dei nostri centri, dove persone a volte molto diverse per età e cultura si trovano a convivere, e sentirci quello che il nostro Fondatore desiderava: un'associazione unita nell'unico scopo di lavorare insieme per la salvezza di tanti giovani.

— Altro problema: la figura del Delegato. Egli rimane il maggior responsabile della crescita spirituale dei Cooperatori ma quasi sempre questo è uno dei molti compiti a lui affidati e spesso manca il tempo necessario per gli opportuni aggiornamenti e soprattutto per il contatto con le singole persone che mai, come in questo momento, avvertono la mancanza di una vera e seria direzione spirituale.

La scelta di chi deve animare un'associazione esige oculatezza e ponderazione e la proposta deve essere chiara e accettata con consapevolezza e disponibilità. La buona volontà non manca e anche nel passato abbiamo avuto Delegati che hanno dato tutto il loro tempo e l'impegno necessari e si è potuto

constatarne i frutti, ma ciò non toglie che chi affida il compito non può sottovalutare o minimizzare un lavoro serio e ampio di apostolato che un Delegato deve compiere.

— Terzo punto: il collegamento con la Famiglia Salesiana. Spesso è carente, questo crea una mancanza di sensibilità e conoscenza della nostra Associazione e, a volte, disagi notevoli nel trovare spazi all'interno delle nostre strutture sia di ambienti che d'inserimento operativo.

— Con il M.G.S. invece in molte ispezioni il rapporto comincia ad avviarsi in modo concreto e fattivo anche se non sempre in alcuni dirigenti è chiaro quale tipo di collaborazione debba stabilirsi tra l'Associazione e il Movimento.

La nota altamente positiva invece e che certamente, come già accennato sopra, potrà aiutarci a superare molte di queste difficoltà, è che ogni Ispettorato ha puntato decisamente alla formazione con programmi seri e sistematici rivolti soprattutto agli animatori: Delegati, Consiglieri, Coordinatori locali e ispettorali e questo sembra cominci a dare buoni frutti anche se non in egual misura.

Il processo di conoscenza e assimilazione del contenuto del R.V.A. non è ancora concluso (specialmente tra gli anziani è difficile creare mentalità) ma nei giovani c'è un atteggiamento molto responsabile e maturo nei confronti del testo che aiuta a superare una visione piuttosto limitata del Cooperatore che,



In preghiera con il Rettor Maggiore.



Il saluto di Don J. Reinoso, che porta gli «auguri» di Don Sergio Cuevas e l'intervento del presidente degli Ex-allievi, dr. Sudanese, presente alla Conferenza con tutta la Giunta Nazionale.

senza nulla togliere al benefattore che tanta parte ha avuto nella vita di Don Bosco e ancora oggi permette il sostegno e la crescita di tante opere, esige sempre più una identità ben precisa e qualificata. I gruppi giovanili formati nei centri hanno contribuito non poco a cambiare il ruolo e l'immagine del Cooperatore. Essi sono quasi sempre impegnati nei centri giovanili, negli oratori, nelle strutture ecclesiali, promotori di iniziative nuove diventando veri protagonisti della propria vocazione.

Il RVA, infatti, alla luce del Concilio Vaticano II, inquadra più chiaramente la missione del Cooperatore in uno spazio operativo allargato, che incoraggia un apporto sensibile

all'interno della Famiglia Salesiana, suscita uno spirito comunitario più consapevole, stimola al superamento dell'esclusività dell'ambito familiare per aprirsi all'esterno, intensificando il dialogo con la Chiesa locale e con il territorio.

Ne emerge una maggior attenzione verso il sociale, la cultura in senso lato, il contesto civile in tutti i suoi risvolti.

L'approfondimento del testo ci ha portato a queste considerazioni e devo aggiungere che in alcune ispettorie si sta tentando felicemente di farle divenire realtà operative.

Avremo anche il momento per ascoltare alcune testimonianze che serviranno non solo ad allargarci il cuore ma ci aiuteranno e stimoleranno a far nascere idee nuove a farci capire come essere presenti o poter intervenire per incidere, anche modestamente su alcune realtà. Ma è chiaro che occorre partire da uno studio attento di queste realtà e cito un'esperienza interessante della Puglia che ha tenuto un convegno proprio sul tema: «La salesianità interpella il nostro territorio, il nostro territorio interpella la salesianità». Per realizzare il convegno si è partiti da uno studio del territorio colto nelle varie dimensioni del quotidiano: come viene a trovarsi in sintonia o in contrasto con i valori salesiani e come questi possono contribuire a farlo divenire «territorio della Pasqua», così è detto testualmente.

Mi auguro che il convegno abbia portato anche prospettive e propositi a livello operativo. Poi ce lo faremo dire.

Con piacere ho constatato che il desiderio di operare emerge da ogni vostra relazione e certi impegni, in alcune Ispettorie vengono già portati avanti felicemente come un'attenzione particolare per la gioventù a rischio, per la coppia, cellula viva della nostra società dove i ragazzi crescono e che proprio nell'ottica della prevenzione deve essere fonte di continua evangelizzazione, come pure un impegno serio, che dovrà divenire sempre più di tutti, l'educazione alla fede della porzione più povera, in tutti i sensi, della nostra società.

Come richiesta di fondo si avverte fortemente l'esigenza di una pastorale nella Famiglia Salesiana convergente, coordinata e condivisa al servizio della Chiesa tutta.

Sarà «necessario», dice il nostro Rettor Maggiore, «saper intessere tra laici e consacrati una vera comunione ecclesiale di vocazioni complementari fondate su Cristo, mossa dal suo Spirito, alimentata da convinzioni di fede, da mutua testimonianza, da una concreta ed operativa opzione di impegni, ossia si tratta di una comunione in profondità nella medesima spiritualità cattolica».

È certo comunque, sempre alla luce delle vostre riflessioni, che sta nascendo una figura di Cooperatore, più attento, più consapevole del proprio ruolo nella Chiesa e nella famiglia salesiana con la conseguente esigenza di una formazione sempre più completa ed aderente ai tempi, non superficiale e occasionale, ma solida e permanente.



L'assemblea... in ascolto!

Qualcuno di voi ha scritto che il Cooperatore «non è fatto per esperienze strabilianti ma per rendere superlativa la stessa vita quotidiana», questo è molto bello, ma è anche vero che per rendere superlativo il quotidiano bisogna che la Parola di Dio si incarni nella nostra vita liberandoci dalla paura, dalla impazienza, dalla superficialità, dall'egoismo così che saremo capaci di vedere chiaro dentro di noi, scoprire il senso profondo della vita e il segreto che essa è valore supremo quando saremo capaci di farne dono.

Questo è l'obiettivo principale della formazione cui tendere, ma per questo occorrono animatori preparati, attenti, sensibili, entusiasti, credibili, capaci di formare.

Noi potremo avere testi superbi, regolamenti ben fatti, iter formativi, ma se non avremo persone capaci di mediarli, di percepire il tipo di uditorio cui si rivolge e di avere soprattutto quell'attenzione particolare nel saper cogliere da ognuno il meglio perché sia a vantaggio della persona stessa e della Chiesa tutta, non potremo raggiungere la finalità unica di ogni apostolato e soprattutto del nostro fondatore: «Dammi le anime Signore, toglimi tutto il resto».

I Cooperatori devono essere persone che sanno regalare la loro anima a Don Bosco e con il suo aiuto cercarne altre, come unico fine della loro vita, senza stancarsi mai, senza lasciarsi abbattere dalle difficoltà, a volte grandissime, del mondo in cui viviamo immersi.

Nei nostri ambienti siamo insostituibili; può essere la casa, il lavoro, la scuola, la fabbrica, dovunque la vita ci chiami a lavorare, lì sarà il nostro campo d'azione e lo diverrà veramente, nella misura in cui ci sentiremo sempre più responsabili che la salvezza dei fratelli che ci vivono accanto dipende anche da noi.

Allora la vita dei nostri Centri sarà veramente viva, sarà scambio di esperienze, di confronto, di aiuto reciproco, di sempre maggiore ricchezza spirituale e a noi responsabili occorre creare degli spazi operativi nuovi in base alle richieste che ci verranno rivolte, alle esigenze di chi volendo uscire dal cerchio ristretto dell'ambiente

quotidiano, ci chiederà qualcosa di più. I tempi sono maturi, anche le persone; in alcune Ispettorie si hanno già risposte pronte, per altre le dovremo trovare. Ma non perdiamo questa occasione meravigliosa che il Centenario ha contribuito a rendere feconda.

Quest'anno abbiamo festeggiato Don Bosco in tanti modi, anche esaltanti ma io credo che coloro che appartengono alla sua famiglia hanno il dovere di farne memoria ogni giorno, il che significa farli rivivere nell'autenticità del suo carisma e nella ricchezza della complessa personalità.

Il prossimo Capitolo Generale dei Salesiani che inizierà a marzo del '90 ha scelto un tema di importanza fondamentale: «Educare i giovani alla fede: compito e sfida per la comunità salesiana di oggi». È una missione che tocca tutta la Chiesa ma in modo particolare la famiglia salesiana e in essa la nostra Associazione.

Tutti noi dobbiamo sentirci particolarmente interpellati, dobbiamo riscoprirci, con il cuore di Don Bosco, educatori dei giovani, capaci di incidere sull'indifferenza dilagante e far nascere in loro la domanda religiosa offrendo l'unica risposta possibile: il Cristo, il solo capace di dare libertà e gioia a questa gioventù spesso troppo sola e così piena di paura e angoscia.

Per noi salesiani è una sfida che crea nuovi compiti, nuove responsabilità ma anche nuove possibilità, nuovo futuro. Ma bisogna avere il coraggio di rischiare, il coraggio delle grandi risposte prima che le idee invecchino e le speranze cadano in tragiche delusioni.

Don Bosco ci ha insegnato molte cose, oserei dire tutto, ma la più importante credo sia percepire le esigenze del futuro prima degli altri, non per orgoglio o vanità, ma per servire. Essere immersi nel mondo per percepire il bene e valorizzarlo superando le ambiguità, inseriti nella Chiesa per vivere con lei il suo rinnovamento; non perdere il passo con i tempi per continuare ad essere per i giovani testimoni di gioia e di speranza. Che Don Bosco ci guidi e ci assista!

Jolanda Masotti
Coordinatrice Nazionale

PRESENZE

Ufficio nazionale 7

Consulta nazionale . 3

Ispettorie:

Adriatica	2
Lombardia	10
Emilia	6
Toscana	9
Campania	7
Veneta San Marco	7
Puglia	9
Calabria	7
Liguria	7
Centrale	10
Novarese	14
Sicilia	16
Lazio	16
Veneta Verona ..	6
Sardegna 2 (+ 7)	
Subalpina	14
Invitati vari	8

Ai 7 sfortunati assenti della Sardegna:

Comprendiamo il vostro rammarico per la forzata assenza, causa sciopero aerei.

Coraggio! Vi abbiamo sentiti ugualmente... vicini.

21-22 OTTOBRE 1989
ROMA-Sacro Cuore
RIUNIONE COMITATO
COORDINATORI



«PREGHIAMO LA VITA»

Una seconda giornata ricca di incontri e di momenti forti, quella di domenica 30 aprile alla Prima Conferenza Nazionale dei CC.SS., caratterizzata oltre che dalla relazione di Don Egidio Viganò su «Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo», anche dall'incontro di preghiera arricchito di testimonianze provenienti da tutta Italia.

L'idea di unire in un momento unico, preghiera, canti, testimonianze, riflessioni, ha creato in tutti sensazioni profonde e toccanti. È emersa tutta l'originalità e la ricchezza della vocazione del Cooperatore e i semi di bene presenti nella nostra Associazione.

«Preghiamo la vita» meriterebbe più spazio. Ci limitiamo a dire grazie a quanti hanno «pensato e guidato» l'iniziativa, e a cogliere, in breve, il senso delle testimonianze.

- Ha aperto Annalisa GALLOTTO, del gruppo di Torino, che ha parlato delle iniziative dei Cooperatori del capoluogo piemontese: esperienze caratterizzate da uno spirito di originalità e cura del territorio e delle sue risorse.

È avviata infatti, non senza difficoltà, una Cooperativa di educatori sul territorio, una idea nata dalla constatazione della esistenza di molti giovani a disagio, malgrado l'azione, priva però di coordinamento, di molti operatori.

Significativa anche la cura e la gestione della «casetta» di Domenico Savio, posta in S. Giovanni di Riva, restaurata, tra l'iniziale diffidenza degli abitanti del luogo che non capivano bene cosa volessero quei ragazzi e ragazze che ogni fine settimana si accampavano in quel cantiere di fortuna.

I Cooperatori preparano l'accoglienza, guidano la visita ai luoghi salesiani e coinvolgono nell'animazione gli stessi ragazzi del luogo.

- Aria di oratorio invece per Giuseppe CECI, insegnante-giornalista di Maddaloni, in provincia di Caserta. La sua storia nasce da un oratorio domestico fra le mura

di casa sua, che serviva a raccogliere prima i ragazzi del palazzo, poi del quartiere, infine della parrocchia.

Da allora molti passi sono stati realizzati: nel 1979 nasce «Amicizia Nuova», primo ciclostilato di animazione poi, nove anni dopo, assunto a rivista di collegamento ed espressione della intera Diocesi. L'impegno nella Chiesa locale è assicurato dalla presenza nella consulta dei laici e della redazione dei quaderni di pastorale.

- Per parlare di Provvidenza, non poteva esserci voce migliore di quella di Lillina ATTANASIO, anima di questa comunità di accoglienza e servizio ai minori ed ai giovani, nata dalla dedizione e dallo spirito di Lillina e Carlo, suo marito. Nel 1982 Provvidenza è un progetto che prendeva forma di casa di accoglienza, oggi è una Comunità, forte dell'iniziativa dei Cooperatori Salesiani del Lazio, di minori «a rischio».

- Da Foggia un'altra storia di impegno e disponibilità totale: nel 1977 Rita DE PADOVA faceva parte di un gruppo di catechisti inquieti, alla ricerca di qualcosa di «alternativo»: nasce così l'idea, poi realizzata in concreto, di una comunità che offrisse un punto di riferimento per le «vittime» della Legge 285, sulla riforma degli istituti per malati di mente e per gli assoggettati alla droga. Rita con semplicità e credibilità ha parlato di EMMAUS, della sua comunità di prima accoglienza con programmi educativi ben definiti: disponibilità a donare tempo, amore e... stipendio.

- Da Ragusa Gianni IURATO, un giovane Cooperatore presenta la sua esperienza missionaria in Madagascar, a fianco dei Salesiani che operano nella regione di Tulear. Una scelta di impegno per fratelli lontani viene sintetizzata in una battuta: «la voglia di scoprirsi e di essere orma che dia la certezza della presenza d'amore di Dio».

Salvatore Liotta

Per la Relazione del Rettor Maggiore rimandiamo alla lettura dell'intervista sul tema «Missionarietà del laicato» pubblicata sul «Bollettino Salesiano» n. 7 del 1° aprile 1989.

Un cuore e... una casa

Entra piano piano nel salone dei convegni dove si sta svolgendo un momento intimo di particolare riflessione, di preghiera, canti e testimonianze. Va ad occupare il posto lasciato libero da Lillina che per l'occasione è salita sulla pedana per raccontare a tratti l'esperienza e la storia di «Provvidenza», una sorta di casa-famiglia che la vede protagonista da oltre un decennio insieme a Carlo, suo marito.

Mario, quindici anni, ascolta silenzioso e, di tanto in tanto, aggrotta le sopracciglia come per concentrarsi su un ricordo che lo tocca molto da vicino. È lui uno degli ultimi «arrivi» di «Provvidenza», un luogo che, forse non immaginava che esistesse. Per un attimo si accosta a Don Alfonso e gli sussurra qualcosa all'orecchio. «Che significa emarginazione?». Don Alfonso resta un attimo sorpreso e in difficoltà davanti a quella domanda inattesa. Poi... «è uno che va fuori strada, non cammina sulla strada giusta!». Continuano a confabulare. Poi mi si fa cenno che Mario vuole parlare per qualche minuto. Si avvicina, sale disinvolto i due gradini che lo separano dal microfono e, con voce sicura da consumato presentatore, racconta «con il cuore», del suo ingresso nella piccola comunità, del calore umano che ha trovato, dell'esempio di cristiana solidarietà, del salesiano ottimismo, della parola «emarginazione» che ha bandito dal vocabolario della sua vita, dell'importanza di ogni suo passo valutato e seguito con amore per la realtà di un domani diverso, più a misura d'uomo, più sereno, più fiducioso, più sopportabile per uno, come lui, che è cresciuto troppo in fretta...

«So cosa vuol dire "stare fuori" e mi ritengo fortunato. Un domani vorrei fare anch'io qualcosa per quegli altri che non hanno avuto la mia stessa buona sorte».

L'applauso esplode forte e prolungato. Sul volto dei presenti i segni di una profonda commozione.

POMPEO SANTORELLI

LA GIOIA DI E VIVERE «I



...NELLA PREGHIERA



...NELL'UMORISMO «a tavola»



...NELL'EUCARESTIA



...NELL'AMICIZIA A MENSA



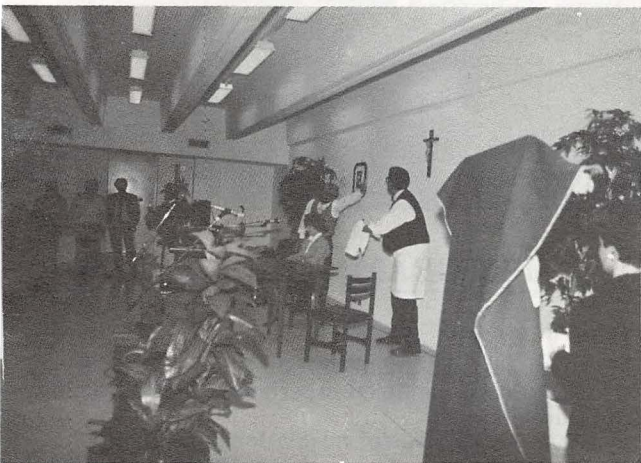
...NEL CANTO



Con i bambini:
c'erano anche loro!



RITROVARSI INSIEME»



NELLA SERATA DI «FRATERNITÀ»
con tanta tanta... allegria!



PIANO PASTORALE TRIENNALE 1989-1992

*presentato dal delegato nazionale
e approvato dall'assemblea*

1. PRINCIPI E ORIENTAMENTI

Nella Chiesa e per la Chiesa

«I laici, radunati nel POPOLO DI DIO e costituiti nell'unico Corpo di Cristo sotto un solo capo, chiunque essi siano, sono chiamati come membri vivi a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla Grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità (LG 33,a).

Promozione della Spiritualità secolare salesiana: Studio del RVA

«La prima di tutte è, evidentemente, quella di studiare, interiorizzare e mettere in pratica i contenuti di questo vostro Progetto di vita apostolica. È un compito di formazione permanente a favore di una accresciuta interiorità spirituale, di taglio secolare, capace di permeare il tessuto del quotidiano, fatto di rapporti familiari, professionali, culturali, sociali ed ecclesiali, con i valori evangelici dello spirito salesiano» (Lettera RM ai operatori salesiani - Linee Operative Consulta Mondiale CC).

Pastorale di insieme in comunione e collaborazione

«...Intensificare i buoni rapporti, la comunione fraterna e la collaborazione con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana. Questo si ottiene attraverso la conoscenza e l'informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo e il coinvolgimento negli impegni apostolici comuni» (Lettera RM ai cc. ss. - Linee Operative C.M.).

Cooperatori, Movimento Giovanile Salesiano, Associazioni varie (CGS, PGS, TGS, Odc)

«I cooperatori costituiscono un fatto vocazionale. La proposta giovanile di cooperatore si collega al Movimento Giovanile Salesiano principalmente secondo due modalità:

— i giovani più impegnati nel MGS, che sentono e corrispondono ad una vocazione di Famiglia Salesiana ricevono esplicitamente la proposta a fare «Promessa» di condivisione alla scelta Salesiana, in modo da trovare tra i Cooperatori la continuità di un discorso di fede, di formazione spirituale e di impegno apostolico;

— i singoli Cooperatori o gruppi di essi possono privilegiare tra le loro attività l'animazione dei gruppi che si ritrovano esplicitamente nel MGS (Documenti C.I.S.I. n. 5).



PROGRAMMAZIONE

1. Tema di studio

Modalità: 8 lezioni pubblicate sul BSCE:

- 1989-1990: «Una tipica esperienza evangelica: lo spirito salesiano».
- 1990-1991: «Il Centro: nucleo fondamentale della realtà associativa».
- 1991-1992: «Territorio e presenza di servizio sociale ed ecclesiale dei Cooperatori Salesiani».

2. Conferenze annuali

Si conferma il tema della Strenna per la conferenza. Per la seconda la scelta è affidata ai Consigli Ispettoriali. L'ufficio nazionale tuttavia propone un tema facoltativo, scelto sempre ad indirizzo ecclesiale-pastorale, fornendo eventuale materiale di riflessione sul BSCE.

3. Collana Mondo Nuovo

Sembra opportuno procedere a un maggiore coinvolgimento dei Cooperatori sia in fase di progettazione sia in fase di divulgazione. In tal senso occorre riprendere i contatti con l'LDC.

Procedere alla nomina di un responsabile laico residente a Torino.

4. Sussidi

Sperimentare nel triennio il testo dell'*itinerario formativo*:

- Mediare opportunamente l'uso più frequente e corretto di «Cooperatori di Dio».
- Utilizzazione più costante dei commenti al RVA, del Manuale Dirigenti (appena sarà pubblicato).
- Maggiore impegno nella diffusione del Bollettino Salesiano e «Mondo Nuovo».

5. Scuola Nazionale di Formazione

- Sede: Fontanazzo, Soggiorno Don Bosco.
- Periodo: 1ª settimana di luglio.
- Contenuti: Studio e approfondimento del RVA, comparato con gli ultimi documenti della Chiesa.
- Obiettivi: offrire ai centri, specialmente a quelli in difficoltà, un servizio indispensabile per il rilancio dell'Associazione.
- Destinatari: Cooperatori sensibili, attenti e disponibili per un cammino di qualificazione, delegati/e e... sacerdoti secolari Cooperatori.

6. Dimensione missionaria

Occorre fare una riflessione sulla Dimensione Missionaria dell'Associazione, partendo dall'esperienza di Trelew e dalle nuove forme di presenza missionaria.

LA TAVOLA ROTONDA

Un'esperienza nuova e significativa

Hanno preso parte alla tavola rotonda

EMMA CAVALLARO, Segretaria nazionale Consulta Nazionale dell'Apostolato dei Laici.

ALBERTO GRAZIANI, Giornalista-collaboratore agenzia «Italia».

LINO PRENNA, Docente Universitario.

MARIA GRAZIA TIBALDI, Segretaria generale nazionale Azione Cattolica.

NINO SAMMARTANO, Insegnante.

— Seminario Missionario Nazionale, preceduto da incontri zonali o ispettoriali.

— Periodo: Aprile 1991.

— Sede: Chieri - Casetta San Domenico Savio.

— Destinatari: Incaricati Ispettoriali Missioni e «CC Missionari».

— Tema: Dimensione Missionaria ACS e strutture di servizio e animazione (Noi per loro, VIS, esperienze).

7. Laboratorio Mamma Margherita

Incontro Nazionale incaricate del settore:

— Sede: Roma-Pisana.

— Periodo: 7-8 dicembre 1990.

— Destinatari: CC impegnate nei laboratori MM.

— Tema: Identità dei laboratori MM.

8. Roma 90

Convegno Nazionale GG.CC.:

— Periodo: da definire.

— Tema: «CC - MGS!».

— Sede: Roma.

— Destinatari: Cooperatori Giovani impegnati.

Iniziative tempo libero

Viaggio Apostolico:

— Periodo: da definire.

— Destinatari: Cooperatori e Amici delle Missioni.

— Itinerario: da definire.

Soggiorni invernali-estivi

— Periodo: Febbraio, Marzo, Luglio.

— Sede: Fontanazzo.

— Destinatari: Cooperatori e amici F.S.

— Modalità: Servizio per un'esperienza di amicizia in spirito salesiano.

10. Seconda Conferenza Nazionale

— Periodo: Aprile 1992.

— sede: Roma-Pisana.

— Tema: (da definire).

SUSSIDI DA APPRONTARE NEL TRIENNIO

• Tema annuale: 8 lezioni sul BSCC.

• «Tra memoria e profezia»: Indagine statistica e riflessione sulla vita associativa (1975-1988).

• Videocassetta divulgativa sull'ACS.

Molto attesa era la «tavola rotonda» alla nostra Conferenza Nazionale: forse la novità, forse la curiosità, forse l'attesa di confrontarsi con persone diverse del mondo cattolico. Forse tutto questo e anche altro.

Orario e dibattito al di sopra di ogni previsione di tempo e interesse. Solo l'appuntamento con il pranzo e con l'inderogabile «dover partire» è riuscito a chiudere l'accesso e ricco confronto, condotto con competenza da Nino Sammartano, in veste di brillante moderatore.

Non è facile ricavarne un'esposizione dei contenuti e delle idee emerse, per mancanza di spazio. Resta tuttavia il risultato positivo degli obiettivi voluti dal Comitato dei Coordinatori: apertura e confronto con realtà ecclesiali che come i Cooperatori, operano nell'ambito dell'apostolato dei Laici o vivono l'esperienza cattolica nel «quotidiano».

È una strada da percorrere, onde evitare, come è stato più volte ricordato, o di ignorarsi o disperdersi, pur vivendo il comune servizio nella Chiesa, popolo di Dio.

Alla radice di tutti gli interventi e delle domande varie seguite nel dibattito sembra cogliere un'ansia comune di vivere più concretamente la vocazione apostolica tra le sfide di una società culturalmente in continuo fermento, dove solo «le parole» accompagnate dalla «testimonianza della propria vita», diventano oggi credibili.

Altro aspetto emerso con chiarezza è stata l'esigenza di una maggiore conoscenza tra i gruppi ecclesiali. Si è avvertito, con piacere, che il documento «Cristifideles laici» tema di fondo della stessa tavola rotonda, forse inizialmente accolto con qualche perplessità, sembra ora essere ovunque oggetto di profonda riflessione.

Interessante e vivace è stato il riferimento ai «Mezzi di comunicazione sociale»: è una problematica dove occorre ancora trovare comunione di intenti e di convergenze operative. È stato forse insieme a quello della cultura, l'argomento più sentito e dibattuto.

Le conclusioni di Nino Sammartano e di Iolanda Masotti hanno ribadito la validità del confronto e l'arricchimento che ne è venuto, dopo oltre due ore di partecipato dibattito. E questo per noi Cooperatori... deve significare tanto!

SALUTI E MESSAGGI

• «...La mia Buona-Notte sarà un semplice richiamo alla presenza di Maria nella nostra vita e nella nostra missione...

La nostra vocazione ci impegna a metterci nella strada di Maria. Il libro «COOPERATORI DI DIO» definisce Maria «la più meravigliosa cooperatrice di Dio, presentandola nelle sue prospettive di IMMACOLATA e di AUSILIATRICE, che si sintetizzano nel suo titolo di Madre.

Anche noi siamo chiamati ad essere, così, cooperatori di Dio: lasciamoci possedere dal Divino Amore, lasciamoci trasformare e apriamoci sempre più alla missione salvifica di Cristo nei vari modi suggeriti dal nostro stato di vita...».

(Dalla «Buona notte», di M. Maria Pilar Leton)

• «...Vi chiedo di non sciogliere questa Conferenza senza aver fatto prima un serio esame di coscienza, io per primo, su come viviamo tutti noi qui presenti, il nostro ruolo di leaders dell'Associazione nelle nostre zone di appartenenza...

Ho in me quell'ansia apostolica che mi fa guardare più in là degli altri, che mi fa sentire l'associazione come cosa mia, che mi appartiene? Il Signore mi chiede di buttarci la mia vita; sento l'incarico affidatomi da altri fratelli e sorelle, che devo ottemperare, che non posso delegare a nessuno, perché io ne sono responsabile? Siamo sempre più coscienti e convinti che ogni volta che non svolgiamo con serietà e impegno il nostro incarico in Associazione paralizziamo sicuramente un canale di animazione relativo al settore di cui siamo responsabili nel Consiglio ispettoriale?

Sono interrogativi che rivolgo, ripeto, a me per primo, a ciascuno di noi.»

(Dalla «Buona notte», di Paolo Santoni)

• **UNITI COMUNE VOCAZIONE SERVIZIO AUGURI
BUON LAVORO CRESCITA ASSOCIAZIONE PRE-
SENZA LAICALE SALESIANA**

Telegramma Teresa Martelli, Consultore Regione
America-Atlantico.

• AUGURO OGNI BENE...

«Sento sempre più importante la vocazione e la missione del Cooperatore Salesiano, che è portatore del carisma di Don Bosco e realizzatore di



un modo di essere laico impegnato nella Chiesa per il mondo, soprattutto giovanile.

Occorre aiutare i consigli ispettoriali a vivere il loro ruolo di animazione e formazione, di chiamata e di conferma, di coordinamento».

Don Luigi Bosoni

• «Vi porto il saluto di don Bosoni (avete già ascoltato dal delegato il suo messaggio) e degli Ispettori. Fra giorni ci ritroveremo proprio per trattare il tema della Famiglia Salesiana.

Il mio saluto è anche un mio augurio. Il «CENTRO» deve certamente diventare scuola di formazione permanente e scuola di preghiera e di vita salesiana.

Per essere credibili bisogna essere competenti e coerenti!

Don Ilario Spera - Ispettore

INCARICHI

- **CHIARINI SEVERINO** è stato designato a rappresentare l'Ufficio Nazionale presso la S.E.I. di Torino per i «problemi» di stampa-spedizione del BS.CC.!
- **ROSO ROBERTA** è incaricata di fare da collegamento con il Centro Nazionale e la redazione della collana «Mondo Nuovo».

Il Centenario continua...

La ricchezza, i doni particolarissimi che ha lasciato in ognuno di noi ci hanno permesso di vivere ancora un momento magico come Associazione Cooperatori Salesiani.

La prima Conferenza nazionale che ha visto riunite circa 150 persone, responsabili dell'Associazione ci ha regalato due giorni densi di significato, ricchi di carica spirituale e come sempre in un clima di famiglia pieno di valore e amicizia culminante in una gioiosa serata di fraternità.

Il tema «Vocazione e missione dei Laici nella Chiesa e nel Mondo» era quanto mai stimolante e attuale e la relazione del Rettor Maggiore sulla «Christifideles Laici» ce ne ha fatto scoprire tutta la pienezza del messaggio pastorale e la forza e l'invito a vivere da protagonisti nella storia degli uomini perché la vigna del Signore ha bisogno di operai infaticabili, credibili, preparati, entusiasti.

Ed alcuni di questi operai noi li abbiamo sentiti, la domenica pomeriggio, li abbiamo devotamente ascoltati e ci sentivamo veramente orgogliosi di loro, patrimonio immenso della nostra Associazione.

Non tutti li conoscevamo, non tutti sapevamo, ma abbiamo pregato con loro per chiedere ancora l'aiuto del Signore e soprattutto per dirgli «grazie» per i suoi immensi doni.

Abbiamo detto grazie per aver fatto irrompere Don Bosco nella nostra vita e per il coraggio che ha dato a tanti di noi di essere veramente segni di contraddizione nel mondo.

Non tutti possono fare grandi cose ma è certo che a «nessuno è più concesso restare in ozio», ognuno dovrà rispondere a Dio di quel poco o quel tanto che può dare e non dà, che può fare e spesso non osa per mancanza di coraggio.

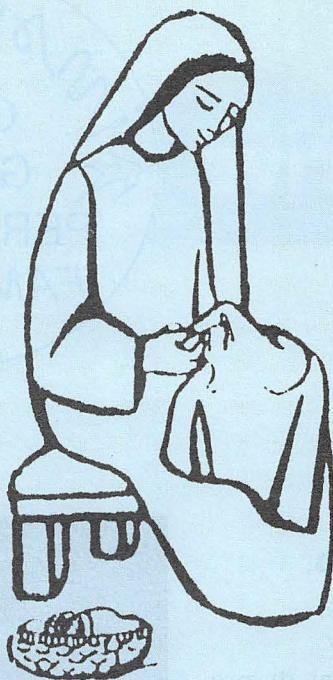
In questi due giorni abbiamo capito grandi cose: che la nostra Associazione sta crescendo, che il volto di Dio ci appare sempre più visibile, che ci dobbiamo liberare da tanti vuoti e inutili formalismi per riscoprire insieme le verità profonde che Don Bosco ci ripresenta ogni volta che ci accostiamo a lui con cuore e intelligenza.

Noi siamo i figli che egli ha voluto, noi siamo eredi di una cospicua fortuna che abbiamo il compito di elargire al mondo, dove è sempre più difficile essere testimoni di gioia e di speranza.

Un ringraziamento particolare agli amici che abbiamo invitato a sostenere un confronto sul documento «Christifideles Laici», che hanno condiviso con noi l'impegno a ridestare le coscienze, puntando decisamente ad una formazione aderente ai tempi non superficiale e occasionale, ma solida e permanente.

Una formazione che porti gradatamente all'incontro con Cristo scoprendo in Lui la pienezza e il significato profondo della vita.

La serata di fraternità, in cui i bambini hanno fatto da protagonisti, ci ha fatto ritrovare come sempre la gioia profonda di stare insieme.



A Maria,
Madre
del
«Divino
Amore»
il nostro
«grazie»

Maria, alla sera della mia vita
aiutami a ringraziare il Signore
per tutte le grazie che mi ha fatto.
Ottienimi la certezza che i miei
peccati sono stati perdonati,
che le mie sofferenze, la solitudine
e il sentimento della mia miseria,
sono una riparazione,
che la mia vita ha ancora uno scopo.
Aiutami
a lavorare secondo le mie forze,
e a donare un sorriso di riconoscenza,
di fiducia e di incoraggiamento.
Ottienimi di accettare il mondo
così com'è ed i giorni così come sono.
Donami l'amore comprensivo
per coloro che mi circondano.
Preservami da una sera egoista,
triste ed irascibile,
dai rimpianti inutili,
dai ricordi che turbano,
dalle angosce che affliggono.
Dammi la ferma fiducia che il Signore
mi attende per stringermi al suo cuore
e farmi entrare nella sua gloria eterna.

INIZIATIVE



LOCALI

DIECI ANNI CON DON BOSCO A MADDALONI

1978-1988: dieci anni di presenza salesiana, dieci anni di un cammino di amicizia, di gioia, di speranza a Maddaloni, dieci anni di continue ricerche e novità che hanno caratterizzato un progetto basato sullo sforzo di attenzione alla realtà giovanile, sull'accettazione della complessità e dell'alterità, sull'inserimento nella Chiesa locale, sul discernimento e l'umiltà.

Una testimonianza cristiana a Maddaloni che ha conosciuto diverse «forme» di presenza: dall'oratorio domestico di ieri all'apostolato in parrocchia di oggi, dal giornalino ciclostilato ai Quaderni degli anni 80, dagli incontri amicali del primo nucleo del «don Bosco» agli incontri culturali della «Nove Giorni» in Biblioteca comunale, ma sempre espressione viva di un Centro Cooperatori che opera non presso un'Opera Salesiana.



Genova-Sampierdarena. Centro C.C.

INCONTRO GIOVANI COPPIE Domenica 9 aprile 1989 Casa Generalizia Roma

L'iniziativa proposta dal Consiglio Ispettorale, ha suscitato un buon interesse anche negli incon-

tri preliminari avuti con alcune coppie.

Scopo di questo confronto è stato l'approfondimento di quelle tematiche proprie della coppia che, per un esame più accurato, non possono essere risolte soltanto in una giornata.

Si è cercato di gettare le basi per un discorso reale più ampio e nello stesso tempo dettagliato che vedrà impegnati anche in altre circostanze le coppie giovani dei Cooperatori del Lazio.

NUOVA SEDE PER I COOPERATORI SALESIANI

I cooperatori salesiani del centro di Sampierdarena, in occasione della chiusura dell'Anno Mariano e del centenario di Don Bosco, inaugurano la loro sede, dedicandola ad Emma Bertazzoni, il giorno 8 dicembre.

La S. Messa delle 11,30 nella chiesa di S. Gaetano e S. Giovanni

Bosco, è stata occasione per il rinnovo della «Promessa del Cooperatore» cui seguirà la cerimonia del cerchio mariano con la recita dell'Ave Maria.

La giornata è proseguita poi con tutti i cooperatori riuniti, per un momento di studio e fraternità.

ALESSANDRIA

Giovedì 8 dicembre all'Istituto S. Spirito, un gruppo di nuovi cooperatori ha detto «sì» a Don Bosco per essere nel mondo fermento di gioia e di speranza. Durante la S. Messa si è svolto il solenne rito della «Promessa». Subito dopo, i familiari hanno offerto ai neo-cooperatori una rosa, segno di festa per tutta la famiglia salesiana acquese. Al termine della messa, i cooperatori si sono recati proces-



sionalmente, all'altare di Don Bosco portando un cero, segno di fedeltà agli impegni assunti. Quindi si sono recati all'interno dell'Istituto per un momento di frater-

rità che si è concluso con il solenne cerchio mariano per ricordare il famoso 8 dicembre 1841 in cui Don Bosco ha dato origine alla sua opera.



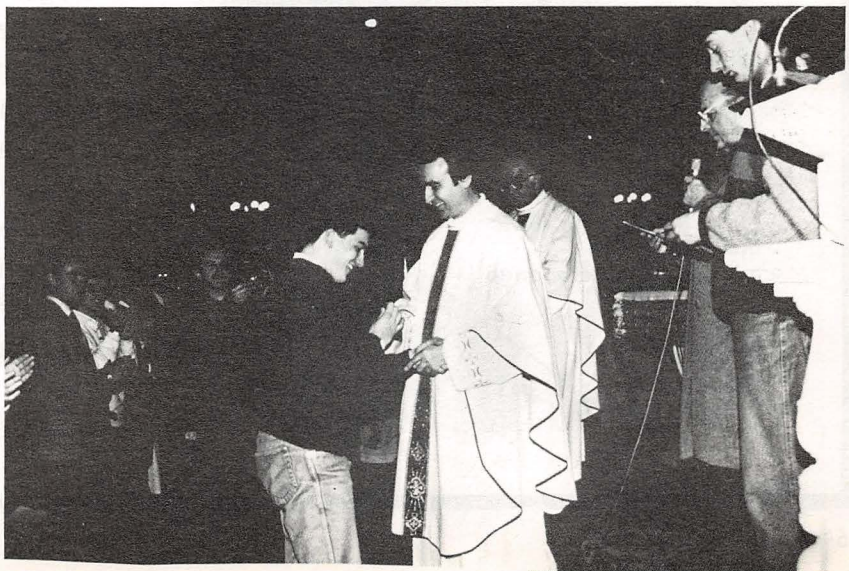
Torino. I GG.CC. festeggiano dopo la promessa.



Potenza, 21-1-1989. Il Parroco Don Pasquale Massaro consegna la medaglia commemorativa del 1° Centenario di Don Bosco alla poetessa prof.ssa Rachele Zaza Padula, membro della Giuria, Sez. letteraria.



Torino. Il Sig. Ispettore, Don Luigi Basset, consegna l'attestato a 29 GG.CC. durante la S. Messa dei giovani nella Basilica di M. A. gremita dei giovani dei Centri Giovanili di Torino.



BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel 69.31. 341.

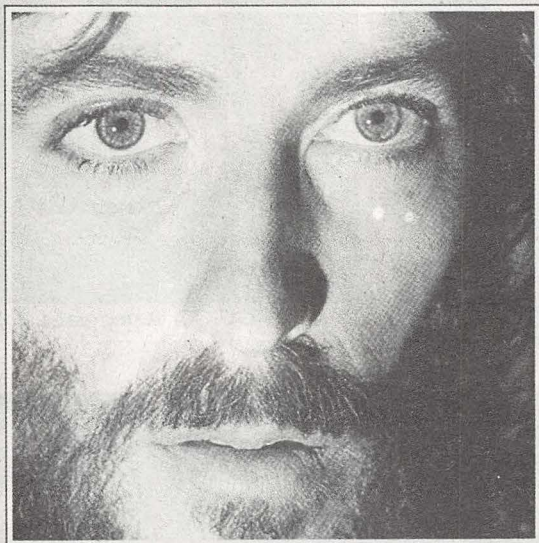
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

ANTONIO FANULI

Tu conosci Gesù?



Si comportava da uomo libero,
e come un provocatore.
Ma era il Cristo
e il salvatore del mondo

EDITRICE
ELLE DI CI

103
MONDO NUOVO

TU CONOSCI GESÙ?

Non ti dirò tutto quello che so di Gesù. Il nostro discorso sarà breve. Ma ti dirò quello che più mi ha colpito di Gesù. Ti parlerò di un Gesù che non può essere che il «mio» Gesù. Ti sembra strano? Non sai che fartene di un Gesù «mio»? A te interessa Gesù e basta? Un Gesù senza riferimenti, senza possessivi, senza aggettivi: un Gesù... Gesù?

Ti auguro di trovarlo. Ma te lo dico senza mezzi termini: non lo troverai mai. Non esiste un Gesù a sé, un Gesù comune. Esiste solo il Gesù che io, tu, un gruppo di persone ha sperimentato nella propria esistenza di fede. Esiste il Gesù mediato. Un Gesù, cioè, che ci arriva attraverso la testimonianza di altri e che ognuno di noi vive in modo assolutamente personale.